

“In ospedali e case di cura le letture creano empatia”

di Annarita Briganti

Le esperienze di chi andrà a leggere ad alta voce per Bookcity per il sociale: quali libri porta, come reagisce il pubblico, i legami affettivi che si creano



Leggere ad alta voce con un occhio al sociale. Bookcity 2024 punta sui reading nei luoghi di cura e di formazione, fatti da lettrici e lettori che si dedicano per tutto l'anno al volontariato culturale.

«Farò una lettura ad alta voce all'ospedale Galeazzi – Sant'Ambrogio il mercoledì 13, dalle 16 alle 17, all'8° piano» spiega Barbara Olivieri, architetta, 56 anni. I testi che proporrà, in coppia con un'altra lettrice volontaria del Patto di Milano per la Lettura, spaziano da un racconto di Roald Dahl ai libri di Paolo Nori e di Rosalba Fossati Veronesi. «Di Dahl leggeremo *Cosciotto di agnello* per i suoi toni gialli, capaci di attirare l'attenzione di chi ci ascolterà. Mi hanno detto che anche i grandi lettori, in ospedale, rischiano di perdere l'interesse per i libri» continua Barbara Olivieri, che propone la storia di una donna che uccide il marito. L'arma del delitto è anticipata dal titolo del racconto. Di Nori saranno letti dei passaggi tratti da *Repertorio dei matti della città di Milano* (Marcos y Marcos) e sarà evocata la figura della perpetua nella letteratura italiana, dal volume di Fossati Veronesi, *Ritratti irriverenti* (Ibis).

Nella città che ha una Casa della Voce, Bookcity per il Sociale con il Patto di Milano per la lettura – Area Biblioteche del Comune di Milano ha in cartellone anche reading presso il Policlinico San Donato, il San Raffaele, al San Carlo e San Paolo.

Sede della manifestazione pure

il Niguarda – ricordiamo lo scrittore Andrea G. Pinketts che, prima di morire, partecipò a Bookcity da lì – e l'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, dove fu rinchiusa Alda Merini,

con un omaggio a Franco Basaglia.

«Leggo, da volontaria, per tutto l'anno e collaboro anche a Bookci-

ty» racconta Daniela Ruosi, che lavora nel marketing, 34 anni. La sua

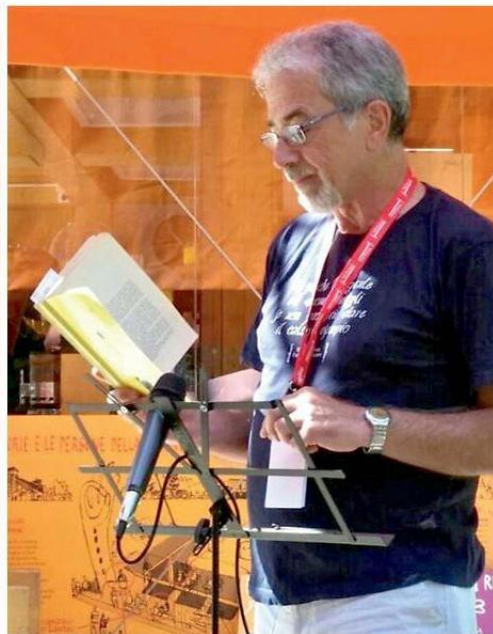
specialità sono le letture nelle Rsa, nelle biblioteche e per i più piccoli.

Appuntamenti fissi, nel corso dell'anno, oltre agli eventi del festival milanese, per coltivare la passio-



Ad alta voce

Da sinistra i lettori Daniela Ruosi e Riccardo Alberti



ne per la lettura.

«Nelle Rsa scegliamo testi che rievochino la memoria dei tempi passati o che parlino di amore o di cibo» continua Ruosi, che sottolinea il legame personale che si stabilisce con il pubblico di queste iniziative. «È stato bello rivedere le signore della mia Rsa dopo l'estate. Mi erano mancate. Faccio la lettrice perché vorrei che la mia vita fosse utile per qualcuno».

«Se si leggesse di più in Italia, se facessimo questo sforzo, la società starebbe meglio» dice Barbara Olivieri. «Leggere storie stimola l'empatia, permette di assumere un altro punto di vista, di avere meno conflitti nella società e più strumenti per dialogare». E poi, come ricorda un terzo lettore coinvolto nel progetto, Riccardo Alberti, pensionato, 73 anni, c'è la questione integrazione, legata al tema di **Bookcity** 2024, "Guerra e Pace".

Alberti viene dal sociale, fa il volontario anche nelle strutture che accolgono madri e figli, e, come le altre due lettrici, vuole dare un contributo alla società, attraverso i libri. «Faccio reading nelle Rsa e nelle scuole, in particolare nella Scuola Alda Merini con altri nonni lettori» conclude. «Ci sono bambini di quattro, cinque anni, anche di origine straniera. Ascoltarci, per loro, è ancora più importante. Alcune parole sono più difficili da pronunciare, le imparano da noi. Leggere tutti insieme aiuta a creare un gruppo, una comunità, avvicina gli uni agli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA